



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
*SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
**P.F. VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI
AMBIENTALI**

Via Tiziano, 44 – 60125 Ancona tel. 071/8063779 fax.
071/8063012

**Comunità Montana dell'Alta
Valmarecchia – Zona "A"
P.zza Bramante, 11
61015 NOVAFELTRIA (PU)**

**Corpo Forestale dello Stato
Coordinamento Regionale per le
Marche
V.le Cristoforo Colombo, 106
60100 ANCONA**

**Soprintendenza per i Beni
Architettonici e il paesaggio Marche
Piazza del Senato, 15
60121 – ANCONA**

**Soprintendenza Archeologica per le
Marche
Via Birarelli, 18
60121 - ANCONA**

OGGETTO: D.P.C.M. 10/08/1988 n. 377; DPCM 27/12/1988; Legge 8 luglio 1986 n. 349 art. 6.
Legge Regionale 14 aprile 2004 n. 7 art. 17. Procedura valutazione di impatto
ambientale.
Titolo del Progetto: **Progetto del metanodotto denominato "Sestino – Minerbio"
avente lunghezza di 140,040 km, diametro di 1200 mm (48") e pressione
massima di esercizio di 75 bar. Trasmissione decreto.**

Con la presente si trasmette copia conforme del decreto n. 17/VAA_08 del 21.01.2008
relativo al parere regionale per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale per il progetto:
"Progetto del metanodotto denominato "Sestino – Minerbio" avente lunghezza di 140,765 km,
diametro di 1200 mm (48") e pressione massima di esercizio di 75 bar."

Copia dello stesso decreto è consultabile sul sito internet
www.norme.marche.it/attiweb/ricerca.aspx inserendo nel campo "Struttura" la voce: "P.F.
Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali".

Cordiali saluti

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Velia Cremonesi)

Il Dirigente della Posizione di Funzione
(Geol. David Piccinini)

allegato DDPF n. 17/VAA_08 del 21.01.2008



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	1

**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. DEL**

Oggetto: L. 349/1986, art. 6, L.R. 7/2004, art. 17. "Ulteriore Potenziamento Importazione dal Sud" tratto funzionale Sestino – Minerbio 140,765 Km, Proponente SNAM Rete gas S.p.a.. Parere regionale positivo con prescrizioni.

**IL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

- . . . -

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'art. 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 e ss.mm.ii.;

VISTA la DGRM n. 508 del 08.05.2006 mediante la quale viene istituita la Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali e la DGRM n. 1269 del 02.11.2006 mediante la quale è stato conferito l'incarico di direzione della Posizione di Funzione stessa;

- D E C R E T A -

DI DARE ATTO che non sono pervenute osservazioni da parte di singoli cittadini e/o portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati;

DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986 e dell'art. 17 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii., ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione del metanodotto per l'ulteriore potenziamento importazione sud tratto funzionale Sestino – Minerbio, diametro di 1200 mm e pressione massima di esercizio di 75 bar presentato da SNAM Rete gas S.p.a., subordinatamente alle condizioni elencate nell'allegato A del presente decreto;

DI TRASMETTERE il presente decreto al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, per gli adempimenti di propria competenza;



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	2

DI TRASMETTERE il presente decreto alla SNAM Rete gas S.p.a. ed agli altri soggetti coinvolti nel procedimento;

DI RAPPRESENTARE che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini stabiliti dalla L.R. n.7 del 2004 e ss.mm.ii. e non sostituisce in alcun modo ulteriori pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o di altre amministrazioni, pertanto la ditta dovrà ottenere tutte le ulteriori autorizzazioni necessarie alla concreta realizzazione dell'intervento;

DI RAPPRESENTARE ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della L.241/1990 e ss.mm.ii, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche entro sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto, oppure, ricorso in opposizione con gli stessi termini. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n.1199 del 24/11/1971;

DI RAPPRESENTARE, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della L.R.7/2004 e ss.mm.ii. che i Comuni nel cui territorio è localizzato l'intervento esercitano le funzioni amministrative inerenti la vigilanza e l'applicazione delle sanzioni;

DI PUBBLICARE per estratto il presente provvedimento ai sensi della L.R. n. 17/2003, art.4, comma 2;

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva un impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DELLA P.F.
(Dott. Geol. David Piccinini)

- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 8 luglio 1986 n. 349 art. 6 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale"; l'articolo 6, della Legge 8 luglio 1986 n.349, al comma 4, prevede che "il Ministro dell'Ambiente, sentita la Regione interessata, di concerto con il Ministro dei BBAA, si pronuncia sulla compatibilità ambientale, ecc...";
- Il decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 Agosto 1988, n. 377 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale";
- il progetto in esame rientra tra le opere previste dalla lett. n) del comma 1 dell'art. 1 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, così come modificato e integrato dal D.P.R. 11/2/1998, e



Luogo di emissione	Numero <u>17/VAA-08</u>	Pag. 3
Ancona	Data <u>21/01/2008</u>	

- come tale è soggetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale statale di cui all'art. 6 della L. 349/86;
- Il decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Dicembre 1988 *"norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottata ai sensi dell'articolo 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377"*;
 - Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 e ss.mm.ii. *"Disciplina della procedura di valutazione d'impatto ambientale"*; il progetto in esame ricade nell'articolo 17, della L.R. 7/2004 per il quale: *"la Regione al fine di esprimere il parere richiesto nella procedura di VIA di competenza Statale di cui all'Art.6, comma 3, della Legge 8 luglio 1996 n. 349, acquisisce i pareri delle Province, dei Comuni e degli Enti Parco interessati, ecc"*
 - Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"*;
 - Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6 *"Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000"*.

L'articolo 23 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"* individua, rinviando all'allegato III, i progetti da assoggettare alla procedura di VIA.
Poichè il Decreto Legislativo n.152/2006 è entrato in vigore il 31 luglio 2007 e l'art. 52 fa salvi i procedimenti pendenti secondo le norme previgenti, il procedimento in oggetto è stato concluso secondo le modalità previste dalle normative precedenti.

2. MOTIVAZIONE

2.1 ITER DEL PROCEDIMENTO

- La SNAM Rete gas S.p.a. con nota prot. COS/TECLE/LIM/42043 del 15.03.2005 (Ns. Prot. 8715/15/03/2005/RM/POP/A) trasmette copia dello Studio di Impatto Ambientale del progetto denominato *"Ulteriore Potenziamento importazione sud"* tratto funzionale Sestino – Minerbio avente lunghezza di 140,040 Km, diametro di 1200 mm e pressione massima di esercizio di 75 bar al Ministero dell'Ambiente, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Toscana Settore Valutazione di Impatto Ambientale, alla Regione Emilia Romagna, per la pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della L.349/86;
- Il Proponente ha provveduto in data 15.03.2005 alla pubblicazione sui giornali quotidiani *"La Repubblica"* e *"Il Resto del Carlino"* dell'avviso dell'avvenuto deposito del progetto in esame.
- Non sono pervenute osservazioni da parte di singoli cittadini e/o portatori di interessi diffusi comunque costituiti.
- Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. CVIA/2005/1951 del 23.06.2005 (Ns. prot. 21282/04/07/2005/DIP4/RM/POP/A) convoca una riunione per il giorno 30.06.2005 presso la propria sede e ne dà comunicazione alla SNAM Rete gas S.p.a., Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Emilia Romagna, Regione Marche, Regione Toscana;
- Con nostra nota prot. 20894/DIP4/RM/POP/P del 29.06.2005 si comunica l'avvio del procedimento e contestuale convocazione della conferenza dei servizi per il giorno 20.07.2005 alla SNAM Rete Gas S.p.a., Comuni di Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Casteldelci, Provincia di Pesaro-Urbino (Settori:



Luogo di emissione	Numero 1-F/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	4

- Urbanistica – Territorio e Ambiente, OO.PP. e difesa del suolo, Urbanistica – Pianificazione Territoriale), Regione Marche (Autorità di Bacino Regionale – Segreteria Tecnico Operativa – Presidio di Pesaro, Tutela Ambientale, Aree Naturali Protette e Ciclo Rifiuti, Industria – Artigianato e Energia, Sviluppo e Gestione Attività Agricole e Rurali), A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Pesaro, Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia – Zona "A", Corpo Forestale dello Stato, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio Marche, Soprintendenza Archeologica per le Marche;
- La SNAM Rete Gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/304/2005/LON/lg del 11.07.2005 trasmette copia dello Studio di Impatto Ambientale del metanodotto alla Provincia di Pesaro – Urbino, Comuni di Pennabilli, Casteldelci, Sant'Agata Feltria;
 - Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. CVIA/2005/2160 del 13.07.2005 (Ns. prot. 22447/13/07/2005/RM/POP/A) comunica alla SNAM Rete gas S.p.a., Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Emilia Romagna, Regione Marche, Regione Toscana che il Gruppo Istruttore della Commissione VIA effettuerà un sopralluogo il giorno 26.07.2005;
 - Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. CVIA/2005/2220 del 15.07.2005 (Ns. prot. 22868/18/07/2005/RM/POP/A) comunica agli enti interessati la variazione della data del sopralluogo da tenersi il giorno 28.07.2005;
 - In data 20.07.2005 si è tenuta la conferenza dei servizi istruttoria della quale si riporta di seguito una sintesi:

Scopo dell'opera è realizzare le capacità di trasporto richieste dal previsto terminale di gas naturale liquefatto (GNL) di Brindisi, magliare localmente le reti esistenti in modo da conferire maggiore flessibilità ed affidabilità al sistema di trasporto nella Regione, si vengono infatti a creare dei punti di interconnessione tra il nuovo tracciato e la rete esistente. Le Marche sono lambite nei Comuni di Pennabilli, Casteldelci e Sant'Agata Feltria nella parte nord ovest della regione.

Il tracciato va da Sestino (Arezzo) fino a Minerbio (Bologna), Casteldelci è interessato per Km 2,07, Pennabilli per Km 1,575, Sant'Agata Feltria per Km 11,09. Dati caratteristici generali: il 10% del tracciato interessa la Regione Marche; ci sarà un punto di intercettazione di linea ed un impianto di lancio e ricevimento pigs; i tratti sono tutti in collina o montagna, colture arboree per 8,2 Km, colture erbacee per 1,6 Km, attraversamenti pari a 4,3 Km, attraversamenti fluviali importanti 3, attraversamenti stradali principali 2, Minitunnel/T.B.M. Raise Borer 7 (3,800km).

La fascia di rispetto per il metanodotto non interessato da parallelismi con altri metanodotti sarà di 40 metri cioè di 20 metri per parte e le future costruzioni dovranno essere fuori dalla fascia di servitù. Per la fase di cantiere si individua una fascia di 28 m per consentire il montaggio della condotta. Nelle zone dal punto di vista ambientale sensibili la fascia è ridotta a 18 metri. Sarà garantita la tutela delle cerpaie in pista e, quindi il taglio a raso della cerpaia e poi la copertura per poter permettere poi lo sviluppo della cerpaia.

Nella condizione più semplice ad esempio area coltivata in pianura, il ripristino del manto vegetale avviene di norma non appena posizionata la condotta. Infatti la trincea è immediatamente chiusa ed a lavori finiti comincia la riprofilatura ed in quella fase il terreno vegetale è riportato in pista e poi ricominciano i ripristini morfologici dopo gli inerbimenti. Nella fascia di lavoro il terreno vegetale va salvaguardato e ristabilito dal momento in cui non c'è passaggio di mezzi, segue il ripristino del terreno vegetale che è stato preservato e accantonato. Se la roccia è subaffiorante il suolo è affiorante e la parte che è recuperata è davvero sottile, viene riportato dell'humus preso da altre parti; successivamente la fase dell'espianto del cespuglio che viene stoccato e riposizionato. Considerata l'esiguità dello strato di terreno in merito al possibile attecchimento della vegetazione, è prevista un'opera puntuale di manutenzione: la fase di esercizio prevede squadre che sono preposte al



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	5

controllo della linea e quindi dove le opere si ammalorassero, la squadra interviene sul territorio. La manutenzione non richiede il mantenimento di piste.
Inoltre da quando è adottato il rivestimento in polietilene in singolo strato questo è in grado di sopportare anche l'azione della vegetazione, anche di arbusti ad alto fusto.

Si analizzano i criteri adottati per l'individuazione del tracciato ed in particolare, quale sia il peso di ciascuno di essi al fine della definizione del tracciato. Quali siano i tracciati alternativi ed i motivi della eventuale esclusione.

In ordine di rilevanza i criteri adottati sono: il criterio urbanistico, in quanto non sono ammesse interferenze del tracciato con le zone urbanizzate o solo edificate; il criterio di tipo geologico, che esclude tutti i territori con frane, calanchi etc.; vengono poi escluse, ove possibile, le aree interessate da parchi naturalistici. Per quanto relativo ai tracciati alternativi riferisce che l'attuale stato di antropizzazione del territorio non ha reso possibile pervenire all'individuazione di un tracciato alternativo nelle zone di fondovalle.

In sede di conferenza di servizi del 20.07.2005 il responsabile del procedimento regionale ha proposto che in fase di stesura delle prescrizioni sia prevista l'attivazione di una polizza fidejussoria a garanzia della corretta realizzazione degli interventi di ripristino e manutenzione, considerato che il metanodotto corre lungo i crinali, attraversando anche zone ricche di vegetazione.

La conferenza si chiude con le richieste di approfondimenti e/o integrazioni come di seguito riportati.

Comune di Pennabilli invia contributo istruttorio prot. 5897 del 20.07.2005 (Ns. prot. 23413/20/07/2005/RM/POP/A):

Esprime Parere favorevole per quanto di competenza, ravvisando la necessità che:

- 1) nella realizzazione vengano adottate le migliori tecnologie disponibili, affinché l'esercizio del metanodotto avvenga sempre e solo in condizioni di assoluta sicurezza, tenuto conto della particolare ed eterogenea natura geologica dei terreni interessati;
- 2) che siano limitate allo stretto indispensabile le manomissioni del suolo e vengano assicurati i perfetti ripristini delle aree oggetto di scavo/intervento;
- 3) sia garantito il ripristino della rete stradale e delle infrastrutture danneggiate dall'esecuzione dei lavori.

Comune di Sant'Agata Feltria invia contributo istruttorio prot. 6422 del 20.07.2005 (Ns. prot. 23496/21/07/2005/RM/POP/A):

Esprime Parere favorevole per quanto di competenza, ravvisando la necessità che:

- 1) nella realizzazione vengano adottate le migliori tecnologie disponibili, affinché l'esercizio del metanodotto avvenga sempre e solo in condizioni di assoluta sicurezza, tenuto conto della particolare ed eterogenea natura geologica dei terreni interessati;
- 2) che siano limitate allo stretto indispensabile le manomissioni del suolo e vengano assicurati i perfetti ripristini delle aree oggetto di scavo/intervento;
- 3) sia garantito il ripristino della rete stradale e delle infrastrutture danneggiate dall'esecuzione dei lavori.

Comune di Casteldelci invia contributo istruttorio prot. 1183 del 20.07.2005 (Ns. prot. 23498/21/07/2005/RM/POP/A):

Esprime Parere favorevole per quanto di competenza, ravvisando la necessità che:



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	6

- 1) nella realizzazione vengano adottate le migliori tecnologie disponibili, affinché l'esercizio del metanodotto avvenga sempre e solo in condizioni di assoluta sicurezza, tenuto conto della particolare ed eterogenea natura geologica dei terreni interessati;
- 2) che siano limitate allo stretto indispensabile le manomissioni del suolo e vengano assicurati i perfetti ripristini delle aree oggetto di scavo/intervento;
- 3) sia garantito il ripristino della rete stradale e delle infrastrutture danneggiate dall'esecuzione dei lavori.

La Provincia di Pesaro e Urbino –invia contributo istruttorio prot. 55163 del 20.07.2005 (Ns. prot. 23414/20/07/2005/RM/POP/A):

Il Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale comunica che dal punto di vista urbanistico-territoriale non ci sono problemi.

Il Servizio Acque Pubbliche e Rischio Idraulico – Sismico comunica che il tracciato interferisce con zone cartografate nel P.A.I. come "aree in dissesto da assoggettare a verifica quiescenti e attive". Il Servizio dovrà rapportarsi con l'Autorità di Bacino Interregionale Conca – Marecchia, competente per il rilascio del preventivo parere ai fini idraulici.

ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro:

Servizio Acque (prot. 6995/AC del 19.07.2005):

Relativamente agli attraversamenti di corsi d'acqua superficiali realizzati con scavi a cielo aperto si comunica quanto segue:

impiegare il minor tempo possibile per lo scavo e il posizionamento della condotta e provvedere al ripristino del substrato originario rispettando il più possibile la naturalità dei corsi d'acqua per consentire il ripopolamento delle comunità macrobentoniche e lo stato di qualità delle acque; ripristinare le formazioni arboree originarie, in quanto la fascia arborea ripariale assume un ruolo fondamentale nella costituzione e caratterizzazione degli ecosistemi fluviali e contribuisce a determinare la funzionalità ecologica. La presenza di formazioni riparie sviluppate riduce in modo cospicuo l'erosione delle rive e modifica il trasporto dei materiali, sia attraverso l'intrappolamento fisico dei materiali, sia alterando il regime idraulico, infatti riduce la velocità di corrente e trattiene il sedimento; contenere i valori della torbidità delle acque, corrispondenti a dati riscontrabili in situazioni naturali di piena idrologica, al fine di non compromettere la vita della fauna ittica.

Servizio Radiazioni/Rumore (prot. 6983/RR del 19.07.2005):

si concorda sulla dichiarazione che ad opera realizzata il rumore prodotto sarà trascurabile. Per questa ragione anche se, secondo la D.G.R. Marche 896 del 24.06.2003, paragrafo 5.3, punto 1, i soggetti titolari delle opere sottoposte a "Valutazione di Impatto Ambientale" regionale, devono presentare al comune di competenza la Relazione Previsionale di Impatto Acustico firmata da tecnico competente in acustica, si ritiene sufficiente la documentazione prodotta; per quanto riguarda la fase di cantiere, qualora si ritenesse di superare i limiti assoluti e/o differenziali di rumore, si dovrà chiedere al Comune interessato autorizzazione in deroga ai limiti, secondo quanto previsto dall'art. 6, commi 1 lettera h della legge 26.10.1995 n.447.

Servizio Aria (prot. 6928/AR/394 del 18.07.2005):

Si esprime parere favorevole con prescrizione di bagnare artificialmente la fascia di lavoro tutte le volte che ci sono abitazioni nel raggio di 200-300 m., soprattutto durante le operazioni di scavo e di rinterro della trincea o comunque di movimentazione terreno, al fine di limitare il sollevamento della polvere nei periodi secchi e in caso di presenza di terreni particolarmente fini. Inoltre si dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari alla limitazione degli impatti provenienti da traffico veicolare nei pressi di centri abitati e zone sensibili.



Luogo di emissione Ancona	Numero 17/VAA-08	Pag. 7
	Data 21/01/2008	

Si ritiene opportuno effettuare le seguenti opere:
opere di regimazione delle acque superficiali;
opere di drenaggio delle acque;
opere di difesa idraulica;
ripristini idrogeologici.

Servizio Rifiuti/Suolo (prot. 6929/AR del 18.07.2005):

Per quanto attiene i materiali di scavo si richiede una quantificazione delle terre e materiali di scavo movimentati, con l'indicazione della quantità utilizzata in sito e di quella eventualmente avviata allo smaltimento, con l'indicazione degli impianti di possibile destinazione. Per quanto attiene i rifiuti, va inoltre dettagliata la pur ridotta produzione di quei rifiuti, tipici delle attività di cantiere come oli, filtri olio, carburanti fuori specifica, rottami metallici, etc., con l'indicazione dei quantitativi e delle tipologie presunte di produzione, indicando la destinazione di smaltimento e/o recupero prevista per ogni tipo di rifiuto e le modalità di detenzione.

L'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca con nota prot. 668 del 07.09.2005 (Ns. Prot. 28959/19/09/2005/RM/POP/A) invia contributo istruttorio alla Regione Marche Dipartimento Territorio e Ambiente Servizio Progettazione OO.PP.. Se ne dà di seguito una sintesi:
al fine dell'espressione del parere di cui sopra si rende necessario predisporre uno specifico studio geologico-geomorfologico, redatto da professionista abilitato, che esamini l'effettivo stato dei dissesti interessati dal metanodotto, anche con locali approfondimenti geognostici e geotecnici, e valuti la compatibilità delle opere in progetto con lo stato dei versanti;
dovrà essere trasmesso all'Autorità di Bacino il progetto degli attraversamenti da cui evincere le modalità esecutive e la sistemazione finale delle aree interessate.

- Con nostra nota prot. 29044/DIP4/19/09/2005/RM/POP si inviano al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio le richieste di integrazione e verifica emerse nella conferenza di servizi e integrate da quelle della regione Marche che si riportano di seguito:

PAESAGGIO: Si richiede di rielaborare, con specifico riferimento al territorio regionale, i grafici riportanti il tracciato del metanodotto in corrispondenza delle superfici boscate indicando in scala reale l'ingombro della fascia di lavoro, delle piazzole di deposito dei materiali, dell'impianto di linea e impianto di lancio e ricevimento pigs. Questo al fine di rendere esplicito il livello dell'impatto paesaggistico dovuto alla realizzazione dell'opera con particolare riguardo al transitorio tra la sua realizzazione ed il completamento delle opere di ripristino. Potranno a tale fine essere utilizzate come base foto aeree. Parallelamente a tali elaborati, si richiede di redigere elaborati grafici che mostrino lo stato dei luoghi prima e dopo la realizzazione dell'opera con vista da punti di belvedere. Anche questi elaborati dovranno riportare l'ingombro delle opere costituenti l'intervento. Il suddetto elaborato dovrà essere utilizzato come base per la stima delle superfici boscate che dovranno essere eliminate per la realizzazione del metanodotto.

ASPETTI NATURALISTICI: Dovrà essere redatto uno studio sulle specie faunistiche che verranno interessate dalla realizzazione dell'opera;
Dovranno essere individuate le essenze di particolare valore naturalistico che andranno ad essere coinvolte dai lavori per la realizzazione del metanodotto, e di specificare le misure che si intende adottare per la loro salvaguardia;
Si richiede di elaborare una cartografia che indichi la relazione spaziale tra il tracciato del metanodotto e gli habitat attraversati, al fine di tutelare le specie animali che possono subire impatti negativi dalla presenza del cantiere o dalla eliminazione, seppure parziale, degli habitat.



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	8

- Contestualmente all'elaborato di cui al punto precedente, dovrà essere redatto un ulteriore documento che riporti le specie pertinenti agli habitat interessati dal progetto ed una stima quantitativa della eventuale perdita di ciascun tipo di habitat.

FASE DI CANTIERE

- Dovrà essere redatto un elaborato riportante l'evoluzione dei lavori lungo il tracciato del metanodotto in modo da mettere in evidenza il progressivo avanzamento dei lavori stessi in rapporto con l'evoluzione delle operazioni di ripristino ambientale, ponendo particolare attenzione all'esposizione di tutti i mezzi utilizzati per la mitigazione/eliminazione degli impatti. Contestualmente alla redazione del suddetto elaborato, si richiede di riportare approssimativamente i tempi intercorrenti tra l'apertura della trincea e la sua ricopertura; i lavori e conseguentemente l'apertura del cantiere potrà essere condizionato dalle condizioni ambientali del luogo, ad esempio dal periodo di nidificazione. Dovrà essere concordato con l'autorità competente alla vigilanza un più preciso cronoprogramma;
- Si richiede di fornire un piano di ripristino della viabilità che sarà realizzata/modificata in fase di realizzazione dell'opera per il passaggio delle macchine operatrici;
- Si richiede di indicare il numero medio, il percorso e le frequenze degli automezzi impiegati nelle aree di cantiere (es: n° di macchine operatrici/giorno o n° di macchine operatrici/unità lineare di condotta) ricorrendo anche a planimetrie, tabelle orarie e studi di impatto;
- Deve essere presentato un piano del traffico, indicante le provenienze, le percorrenze ed il flusso dei veicoli utilizzati per il trasporto dei materiali necessari alla realizzazione dell'opera nel suo complesso, e devono essere valutati gli impatti del traffico sulle componenti ambientali interessate. Si ritiene necessario inoltre verificare con gli enti proprietari delle strade le interferenze e le criticità valutando gli eventuali adeguamenti per garantire l'idoneità e sicurezza delle strade stesse e ai fini delle necessarie autorizzazioni. (grandi infrastrutture di trasporto);
- Lo studio non prende in considerazione lo sviluppo di polveri durante la fase di cantierizzazione, limitandosi ad indicare misure di mitigazione. Deve essere effettuata una stima della produzione attesa di polveri in fase di realizzazione, dovute sia agli scavi, sia alla viabilità dei mezzi pesanti, con particolare riferimento ai possibili impatti a carico della componente ambientale vegetazione e flora;
- Per ciò che attiene ai materiali di scavo si richiede una quantificazione delle terre e materiali di scavo movimentati, con indicazione della quantità riutilizzata in sito e di quella eventualmente avviata allo smaltimento, con l'indicazione degli impianti di possibile destinazione.
- Per quanto attiene ai rifiuti, va dettagliata la pur ridotta produzione di quei rifiuti, tipici delle attività dei cantieri come oli, carburanti fuori specifica, rottami metallici, ecc., con l'indicazione dei quantitativi e delle tipologie presunte di produzione, indicando la destinazione di smaltimento e/o recupero prevista per ogni rifiuto e le modalità di detenzione.
- Per quanto riguarda la riduzione e compensazione di superfici boscate il Proponente dovrà attenersi a quanto indicato dalla legge regionale del 14 febbraio 2005 n. 6 "Legge Forestale Regionale"
- Si richiedono informazioni circa lo scarico delle acque utilizzate per il collaudo idraulico (punto 5.1.13)
- Si ritiene opportuno, al fine di verificare eventuali possibilità di inquinamento ambientale, acquisire informazioni circa le modalità, le tempistiche e le zone in cui verranno effettuate le seguenti opere:
1. opere di regimazione delle acque superficiali (punto 8.2.1.1)
 2. opere di dragaggio delle acque (punto 8.2.1.3)
 3. opere di difesa idraulica (punto 8.2.1.4)
 4. ripristini idrologici (punto 8.2.2).
- La SNAM Rete gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/382/TRT del 19.09.2005 (Ns. prot. 29279/20/09/2005/RM/POP/A) trasmette alla Regione Marche n° 6 copie della Relazione Tecnica



Luogo di emissione	Numero <u>17/VAA-08</u>	Pag.
Ancona	Data <u>21/01/2008</u>	<u>9</u>

Ambientale ed Elaborati Progettuali al fine del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004;

- La SNAM Rete gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/169/06/LONG/Ig del 06.06.2006 (Ns. prot. 0123683/08/06/2006/RM/GRM/S08/A) trasmette le integrazioni allo studio di impatto ambientale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Toscana, Regione Marche, Regione Emilia Romagna;
- Con nostra nota prot. 0138027/26/06/2006/RM/GRM/S08/P del 26.06.2006 si convoca la conferenza dei servizi istruttoria per il giorno 13.07.2006 invitando SNAM Rete Gas S.p.a., Comuni di Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Casteldelci, Provincia di Pesaro-Urbino (Settori: Urbanistica – Territorio e Ambiente, OO.PP. e difesa del suolo, Urbanistica – Pianificazione Territoriale), Regione Marche (Servizi : Difesa del suolo e tutela delle acque, Aree Protette – protocollo di Kyoto – Riqualficazione urbana, Tutela delle risorse ambientali ed attività estrattive, Ciclo dei rifiuti – AERCA, Urbanistica, Mobilità – trasporti e relative infrastrutture), A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Pesaro, Autorità di bacino Conca Marecchia, Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia – Zona "A", Corpo Forestale dello Stato, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio Marche, Soprintendenza Archeologica per le Marche;
- La conferenza non si svolge, in quanto gli Enti interessati manifestano di non aver avuto tempo sufficiente a disposizione per analizzare la documentazione;
- In data 10.08.2006 la SNAM Rete gas S.p.a. trasmette alla Regione Marche copia del quotidiano " Il Resto del Carlino" del 09.08.2006 contenente la pubblicazione e la documentazione delle varianti al tracciato effettuate per tener conto delle varie osservazioni volte a ridurre le interferenze tra l'opera e le diverse realtà ambientali e socio – economiche del territorio;
- Non sono pervenute osservazioni da parte di singoli cittadini e/o portatori di interessi diffusi comunque costituiti.
- Con nostra nota prot. 0199081/30/08/2006/RM/GRM/S08/P vengono trasmesse le integrazioni su supporto informatico prodotte da SNAM Rete gas S.p.a. alla Provincia di Pesaro-Urbino – Settore Urbanistica, Territorio e Ambiente, ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro, Autorità di Bacino Conca Marecchia, Corpo Forestale dello Stato;
- Con nostra nota prot. 0236275/18/10/2006/RM/GRM/S08/P viene convocato un tavolo tecnico per il giorno 06.11.2006 e ne viene data comunicazione alla Provincia di Pesaro-Urbino (Area 4 urbanistica, Territorio, Ambiente e Agricoltura), ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro, Autorità di Bacino Conca Marecchia, Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia – Zona "A", Autorità di Bacino (Segreteria Tecnica), Corpo Forestale dello Stato;
- Con nostra nota prot. 0241416/26/10/2006/GRM/S08/P si comunica al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che non sono pervenute osservazioni riguardanti il territorio Marchigiano;
- Con nostra nota prot. 96986/16/05/2007/RM/GRM/S08/P del 16.05.2007 si convoca la conferenza dei servizi istruttoria per il giorno 05.06.2007 invitando SNAM Rete Gas S.p.a., Comuni di Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Casteldelci, Provincia di Pesaro-Urbino (Settori: Urbanistica – Territorio e Ambiente, OO.PP. e difesa del suolo, Urbanistica – Pianificazione Territoriale), A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Pesaro, Autorità di bacino Conca Marecchia, Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia – Zona "A", Corpo Forestale dello Stato, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio Marche, Soprintendenza Archeologica per le Marche;
- In data 05.06.2007 si è tenuta la conferenza dei servizi istruttoria della quale si riporta di seguito una sintesi:

Il procedimento di VIA statale è ancora in corso, è in corso anche nella regione Emilia Romagna per gli approfondimenti relativi alla nuova zona SIC. La Regione Toscana ha chiuso il procedimento con parere favorevole già dal mese di maggio 2007.



Luogo di emissione Ancona	Numero 17/VAA-08	Pag. 10
	Data 21/01/2008	

Viene data lettura dei seguenti pareri inviati: dal Comune di Pennabilli del 28/05/2007 prot.n. 3857, pervenuta il 31/05/07 prot. 112291; dal Corpo Forestale dello Stato Comando Provinciale di PU del 30/05/2007, prot. 4990, pervenuta in data 01/06/07 prot. n. 113523.

A seguito di una consultazione tra i comuni interessati e la Comunità Montana Catria e Nerone, la Comunità Montana Alta Valmarecchia, il Comune di Sant' Agata Feltria e quello di Casteldelci esprimono attraverso il rappresentante della Comunità Montana (Assessore Guerra) dissenso riguardo all'opera comportante una trasformazione di notevole impatto nei confronti di un territorio le cui peculiarità risiedono in gran parte nel pregio ambientale e paesaggistico e che su di esso hanno fondato le politiche turistiche di qualità. La realizzazione dell'opera ha suscitato preoccupazioni nei cittadini e viene allegata una nota del Comitato "NO TUBO".

Lamentano inoltre una totale assenza di incontri e di informazioni nel territorio. Le comunità locali che ospitano grandi opere debbono essere compensate in termini economici oltre a pretendere un piano di recupero paesaggistico di altissima qualità.

Dal proponente arriva un deciso dissenso a quanto esposto nel parere dall'Assessore all'Ambiente Guerra, in quanto si manifesta di aver intrattenuto rapporti con il Presidente del Consiglio provinciale di Pesaro e con i Sindaci dei comuni interessati e la dimostrazione è che i comuni interessati hanno già rilasciato parere favorevole nel 2005, perciò le stesse amministrazioni erano state informate.

Si chiede come è stato risolto il problema delle intercettazioni delle falde acquifere durante gli scavi dei mini tunnel, SNAM risponde che le nuove tecnologie consentono la realizzazione di fori di piccolo diametro e come tali possono essere riempiti e intasati e quindi il foro è impermeabilizzato ed il drenaggio è solamente temporaneo, cioè legato al periodo di cantiere. La caratterizzazione della massa rocciosa è stata fatta su basi di rilevamento bibliografico e di rilievi di campo.

L'Autorità di Bacino elenca i punti della nota di richiesta di integrazioni redatta nel 2005 e che sostanzialmente si riassume in tre punti salienti:

- 1) parte del tracciato rientra in aree di dissesto secondo il Piano Stralcio;
- 2) il tracciato attraversa in vari punti il reticolo idrografico;
- 3) in corrispondenza del Fiume Marecchia e del torrente Senatello attraversa fasce di territorio di pertinenza di corsi d'acqua ad alta vulnerabilità.

Non esiste all'interno del progetto una carta morfologica ed una carta geologica dettagliata, sottolinea che l'opera, comprese le varianti proposte interessa 5 aree di dissesto (tre di Pennabilli e due di Sant'Agata Feltria). L'Autorità di Bacino Interregionale ha ancora bisogno di una documentazione mirata da presentare alla discussione del Comitato Tecnico. Pertanto si ritiene necessario un approfondimento geologico della documentazione e delle cartografie presenti nella documentazione. Inoltre, si chiede alla ditta l'invio di uno stralcio della documentazione contenuta nello studio di impatto ambientale relativa ai dissesti e all' attraversamento dei versanti impegnandosi ad una rapida conclusione del procedimento una volta ricevuto il materiale.

SNAM si impegna a presentare celermente la documentazione richiesta e dichiara che negli studi di stabilità geomorfologia sono inclusi approfondimenti relativi anche alle attività di cantiere, che è la pista stessa che assolve alla funzione di cantiere e l'accesso avviene tramite le strade già presenti e quindi le valutazioni del caso sono state già presentate.

Provincia di PU, Servizio Urbanistica e Ambiente si riserva di verificare in collaborazione con la Regione Marche la competenza sul rilascio della necessaria autorizzazione Paesaggistica evidenziando che i tre comuni non sono dotati di PRG adeguati al PPAR. Sarà trasmesso il parere coordinato con i diversi servizi della Provincia sentita la Giunta provinciale.

Provincia di PU, Servizio Difesa del Suolo sarà necessario presentare nella fase di rilascio dell'autorizzazione di cui al Regio Decreto n. 523 la necessaria documentazione comprese le eventuali alternative agli scavi a cielo aperto e la limitazione delle opere di rivestimento dell'alveo,



Luogo di emissione	Numero <u>17/VAA_08</u>	Pag.
Ancona	Data <u>21/01/2008</u>	11

Si chiedono spiegazioni sulla questione degli attraversamenti e sulle acque utilizzate nella condotta in fase di collaudo.

I lavori di attraversamento dei corsi d'acqua saranno effettuati nei periodi di magra mentre per quanto riguarda la fase di collaudo l'acqua utilizzata sarà prelevata previa richiesta di autorizzazione delle acque superficiali.

Dalla conferenza del 05.06.2007 emerge quanto segue:

- 1) L'ufficio dovrà chiarire la competenza per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- 2) Il proponente si impegna a presentare la documentazione richiesta dall'Autorità di Bacino Interregionale Conca Marecchia;
- 3) La provincia di Pesaro Urbino invierà il parere coordinato di tutti i servizi interessati;
- 4) L'ARPAM trasmetterà il parere complessivo entro breve termine.

Si resta in attesa dei pareri sopra indicati e sarà compito di quest' ufficio comunicare l'eventuale conclusione del procedimento.

- Il Comune di Pennabilli con nota prot. 3857 del 28.05.2007 (Ns. prot. 0112291/31/05/2007/RM/GRM/VAA_08/A) invia alla Regione Marche parere favorevole alla esecuzione dell'opera;
- L'ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro con nota prot. 0023160 del 05.06.2007 (Ns. prot. 0127454/18/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A) comunica alla Regione Marche il parere di competenza che ribadisce quanto già espresso con nota del 19.07.2005;
- La SNAM Rete gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/951 del 03.08.2007 (Ns. prot. 0170241/27/08/2007/RM/GRM/VAA_08/A) trasmette gli approfondimenti tematici al progetto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Toscana, Regione Marche, Regione Emilia Romagna;
- La Regione Marche con nota prot. 0207886/17/10/2007/RM/GRM/VAA_08/P chiede il contributo istruttorio all'Autorità di Bacino Conca Marecchia e alla Provincia di Pesaro – Urbino (Settori: Urbanistica – Territorio e Ambiente, OO.PP. e difesa del suolo, Urbanistica e pianificazione territoriale);
- L'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia e Conca con nota prot. 339-07/733 del 22.10.2007 trasmette alla Regione Marche parere favorevole vincolato alle seguenti condizioni:
 - Preliminarmente alla realizzazione del metanodotto denominato "Sestino – Minerbio" nel tratto ricadente entro il territorio della Regione Marche, dovrà essere trasmesso a questa Autorità di Bacino il progetto definitivo/esecutivo che illustri le soluzioni progettuali degli attraversamenti del fiume Marecchia e del torrente Senatello e l'effettiva potenza della coltre di copertura in relazione all'interessamento delle Aree in dissesto attive attraversate con tecniche di microtunneling.
- La Regione Marche con nota prot. 252845/18/12/2007/RM/GRM/VAA_08/P trasmette parere dell'Autorità di Bacino del 22.10.2007 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Commissione V.I.A.
- Con nota del a firma del Presidente della Regione Marche è stato manifestato l'interesse concorrente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- La Regione Toscana con Delibera di Giunta n. 373 del 28/05/2007 ha espresso il parere positivo di compatibilità ambientale;
- La Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta Regionale n. 2181 del 27/12/2007 ha espresso il parere positivo di compatibilità ambientale;
- Nel corso della seduta della Giunta Regione Marche del 01/10/2007 è stato ribadito il mandato al Servizio Ambiente e Paesaggio di concludere l'iter del procedimento regionale relativo al progetto in esame.



Luogo di emissione	Numero <i>17/VAA-08</i>	Pag.
Ancona	Data <i>21/01/2008</i>	12

ELENCO ELABORATI

Studio di impatto ambientale (febbraio 2005):

- Vol.1 - Relazione
- Vol.2 - Allegati
- Vol.3 - Elaborati grafici – Quadro di riferimento programmatico
- Vol.4 - Elaborati grafici – Quadro di riferimento progettuale
- Vol.5 - Elaborati grafici – Quadro di riferimento progettuale
- Vol.6 - Elaborati grafici – Quadro di riferimento ambientale

Studio di impatto ambientale – Approfondimenti tematici (maggio 2006):

- Vol.1 - Relazione
- Vol.2 - Relazioni tecniche
- Vol.3 - Elaborati grafici – Quadro di riferimento programmatico
- Vol.4 - Elaborati cartografici

Studio di impatto ambientale, varianti e ottimizzazioni di tracciato (luglio 2006):

- Vol.1 - Relazione ed elaborati grafici
- Vol.2 - elaborati grafici

Studio di impatto ambientale – Approfondimenti tematici come da richiesta dell'Autorità di Bacino Interregionale Conca Marecchia (luglio 2007)

2.2 RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

2.2.1 Quadro di riferimento programmatico

Il progetto in esame è rispondente agli strumenti di programmazione del settore energetico, finalizzati al contenimento delle emissioni atmosferiche e a razionalizzare l'approvvigionamento energetico.

Infatti, nell'Agenda 21, così come nel Piano Energetico Nazionale, tra le strategie per raggiungere lo sviluppo sostenibile, rientra anche la sostituzione dei combustibili molto inquinanti con altri a basso contenuto di carbonio e privi di zolfo (come il metano).

In Italia, negli ultimi anni, si è già registrato un costante incremento della domanda di gas ed i livelli di consumo sono destinati ad accrescersi sensibilmente nei prossimi anni, in seguito al più ampio ruolo che il gas naturale tende ad assumere all'interno del sistema energetico italiano, in relazione, particolarmente, al suo minore impatto ambientale rispetto agli altri combustibili fossili.

Pertanto per soddisfare la prevista crescita della domanda di gas in Italia, è necessario disporre di volumi di gas da importazione superiori a 80 miliardi di m³/anno al 2010. Sono in corso progetti di potenziamento delle infrastrutture di trasporto per consentire l'importazione di volumi addizionali dal Nord Africa e in particolare dalla Libia (8 miliardi di m³). E' inoltre prevista la realizzazione di nuovi terminali GNL, fra cui quello di Brindisi, destinati insieme a ulteriori potenziamenti delle importazioni via tubo esistenti, a colmare il fabbisogno di gas naturale previsto nel medio lungo termine.

In base al DM del 22 dicembre 2000, riguardante l'individuazione della Rete nazionale dei gasdotti ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, è stata definita una ripartizione dei metanodotti Snam Rete Gas in due parti:

- ☐ Rete Nazionale di Gasdotti (per un totale di 7.992 km);
- ☐ Rete di Trasporto Regionale (per i restanti 22.211 km).



Luogo di emissione	Numero 17/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	13

La rete dei gasdotti di Snam Rete Gas è inoltre una struttura "integrata" finalizzata a trasportare energia dalle aree di produzione (nazionali ed estere) a quelle di consumo e a garantire sicurezza, flessibilità ed affidabilità del trasporto e della fornitura alle utenze civili ed industriali, operando in un'ottica progettuale di lungo termine.

Il progetto oggetto di questa istanza, che una volta completato, farà parte della Rete Nazionale Gasdotti, attraversa tre regioni, cinque province e venticinque comuni. Si sviluppa per 14 km nelle Marche, 8 km in Toscana e 118 km in Emilia Romagna, per un totale di 140 km; il completamento di tale progetto è attualmente previsto nel 2008.

Ai sensi delle direttive europee (Direttiva 98/30/CE), della legislazione nazionale (Decreto Legislativo 164/00 o "Decreto Letta") e delle delibere dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, Snam Rete Gas è tenuta a dare l'accesso alla propria rete agli utenti che ne facciano richiesta, purché le opere richieste siano fattibili dal punto di vista tecnico ed economico. Le procedure che regolano la realizzazione di tali allacciamenti sulla base dei principi sopra citati sono stabilite dal Codice di Rete Snam Rete Gas, approvato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas con Delibera n° 75/03 del 1° luglio 2003.

L'incremento della fornitura di gas naturale, nei prossimi anni, interesserà maggiormente il settore termoelettrico, dove l'utilizzo di gas al posto del carbone e dell'olio combustibile oltre a migliorare i rendimenti energetici e ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici e di anidride carbonica permetterà di evitare anche gli impatti ambientali correlati con il trasporto, la movimentazione e lo stoccaggio di carbone e olio combustibile.

Inoltre, nei settori civili ed industriali, la fornitura diretta del gas naturale all'utente finale, con tubazioni sotterranee, permetterà di evitare gli impatti ambientali correlati con il trasporto e lo stoccaggio di prodotti petroliferi, con conseguente riduzione del traffico e dell'inquinamento atmosferico.

L'intervento risulta inserito nelle Rete Nazionale Gasdotti ai sensi dell'art. 3 del DM 22.12.200, con DM 30.06.2004 e l'opera è stata dichiarata di pubblica utilità il 10.05.2005 con Decreto del Ministero delle Attività Produttive.

La Legge Regionale n. 34 del 5 Agosto 1992 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio", al fine di integrare la tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche con le trasformazioni connesse agli indirizzi e programmi di sviluppo economico regionali, ordina il sistema della pianificazione territoriale costituito da:

- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR): Regola la valorizzazione, la tutela e l'uso del territorio marchigiano;
- Piano di Inquadramento Territoriale (PIT): Identifica le trasformazioni territoriali in funzione dello sviluppo socio-economico della regione;
- Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTC): Contengono gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale;
- Piani Regolatori Generali (PRG): Sono gli strumenti di pianificazione urbanistica a scala comunale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro - Urbino, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 18.03.1999 ed approvato con Delibera del CP n. 109 del 20.07.2000, costituisce lo strumento di indirizzo e riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale ed urbanistica di rilevanza sovracomunale e provinciale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), il tracciato in progetto interferisce con il PAI del Marecchia - Conca adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 30.03.2004 ed elaborato dall'Autorità di Bacino interregionale (Toscana, Marche ed Emilia Romagna) Marecchia - Conca.



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	14

Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR): Il tracciato in progetto, nel suo sviluppo nel territorio della regione Marche, interferisce con alcune aree individuate nel PPAR appartenenti ai sottosistemi tematici e territoriali in cui la Regione suddivide il territorio; esso interferisce con due sottosistemi tematici: le Aree "GB" di rilevante valore, appartenenti al sottosistema geologico e geomorfologico per una lunghezza di Km. 14,11, le Aree "BC" di qualità diffusa, appartenenti al sottosistema botanico vegetazionale e che coincidono con i boschi e i pascoli per Km. 9,215. Il nuovo metanodotto attraversa anche, brevemente, due aree appartenenti ai sottosistemi territoriali: le aree "B", considerate "rilevanti" per l'alto valore del rapporto architettura-ambiente, del paesaggio e delle emergenze naturalistiche della regione per Km. 1,635, le aree "V" di alta percettività di visuale relative alle principali vie di comunicazione per Km. 2,05.

Fermo restando quanto sopra indicato l'intervento in istruttoria gode delle esenzioni alle prescrizioni di base del PPAR ai sensi dell'art. 60, comma 3c, delle NTA.

Per quanto riguarda la conformità al Piano Regolatore dei Comuni interessati, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto alla Regione Marche, Servizio Governo del Territorio, di attivare il procedimento di accertamento della conformità urbanistica dell'intervento in oggetto per il raggiungimento dell'intesa Stato-Regione ai sensi dell'art. 81 del DPR 616/1977 così come modificato dal DPR n. 383/1994..

Siti Natura 2000

Non si rilevano interferenze con zone a protezione speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC)

2.2.2 Quadro di riferimento progettuale

Il tracciato si origina dall'impianto in progetto di interconnessione con il metanodotto esistente denominato "Rimini - San Sepolcro DN 650 (26") - P 70 bar" ubicato in località "Castelnuovo", nel territorio comunale di Sestino. Sviluppandosi, inizialmente, con direzione prevalente sud-nord, il metanodotto in progetto interessa il territorio collinare al confine tra le regioni Toscana e Marche per poi entrare in Emilia Romagna fino a raggiungere località "Monte Tiglio" ad ovest della città di Cesena. Da qui, il tracciato, portandosi in direzione sud-est nord-ovest, attraversa la porzione meridionale della Pianura Padana e arriva sul punto terminale, in corrispondenza della centrale Snam Rete Gas in comune di Minerbio. Il tracciato di progetto della condotta è stato modificato per tener conto delle osservazioni e delle richieste di verificare la fattibilità di soluzioni alternative volte a ridurre le interferenze tra l'opera e le diverse realtà ambientali e socio-economiche del territorio interessato. In raffronto al tracciato originario, la realizzazione delle varianti comporta un incremento di 0,725 km; la lunghezza complessiva della linea DN 1200 (48") del metanodotto "Sestino - Minerbio" passa quindi dall'originario valore di 140,040 km a 140,765 km.

La variante 1 (da 24,780 km a 25,630 km) comporta una diminuzione di circa 95 m dello sviluppo lineare della condotta, una riduzione di circa 0,710 km della percorrenza nel territorio comunale di Sarsina (Regione Emilia Romagna), che passa da 4,955 km a 4,245 km ed un aumento pari a 0,630 km della percorrenza in Comune di S. Agata Feltria, nel territorio della Regione Marche, che passa da 10,465 km a 11,095 km.

Motivazione

La variante è stata sviluppata per evitare l'interferenza con la zona di Pian di Bezzo classificata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Forlì-Cesena e dal Piano Strutturale Comunale (PSC) di Sarsina nell'ambito delle Aree di accertata rilevante consistenza archeologica, soggette a "Vincolo archeologico di tutela". La variante, diminuendo la percorrenza nell'ambito fluviale del F. Savio, risulta inoltre congruente con la richiesta di verificare ipotesi alternative di tracciato in



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	15

grado di limitare le occupazioni del demanio fluviale del T. Fanante e del F. Savio, formulata dal G.I. nella comunicazione ministeriale.

Nel territorio della Regione Marche, la variante si sviluppa completamente in un'area classificata di rilevante valore nel sottosistema geologico.

A riguardo dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), la variante, spostando, in gran parte, il tracciato dal territorio di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli a quello di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, porta l'opera ad attraversare un'area classificata in dissesto quiescente da assoggettare a verifica. Al riguardo si segnala che l'intera area, che corrisponde al margine del piede di un accumulo di frana, è attraversata con un tratto di percorrenza sotterranea (microtunnel) impostato nella sottostante formazione litoide.

Per quanto attiene gli strumenti di pianificazione urbanistica, la variante, in Comune di Sant'Agata Feltria, interessa unicamente zone agricole.

La realizzazione del microtunnel permette di limitare l'impatto indotto dall'opera sulle componenti vegetazione ed uso del suolo e paesaggio; livelli di impatto, analoghi a quelli registrati lungo il tracciato originario, si riscontrano sull'ambiente idrico in corrispondenza delle sezioni di attraversamento dei corsi d'acqua.

Le caratteristiche tecniche dell'opera sono le seguenti:

- Prodotto da trasportare: gas metano;
- Pressione massima di esercizio: 75 bar;
- Lunghezza: 140,765 km;
- Diametro: DN 1200 (48");
- Spessore minimo: 16,1 mm;
- Coefficiente di sicurezza adottato per il calcolo delle tubazioni: $\geq 1,4$;
- Copertura: 1,50 m.

Il metanodotto è strutturalmente costituito da due diversi elementi progettuali:

~ elementi lineari: una condotta principale completamente interrata e formata da tubi in acciaio collegati mediante saldatura;

~ elementi puntuali: impianti di linea che, tramite valvole, permettono il sezionamento della linea in tronchi (PIL); punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI) e punti di rilancio/ricevimento (PIG area trappole). Sono previsti venti impianti, dei quali cinque saranno ubicati in corrispondenza di analoghe strutture lungo il gasdotto in esercizio, con adeguamento della superficie ed i restanti impianti saranno localizzati in posizioni del tutto nuove lungo la condotta in progetto. In corrispondenza del comune di S. Agata Feltria e del punto terminale saranno realizzati due punti di lancio dei dispositivi per il controllo e la pulizia interna della condotta.

Le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di un'area di passaggio, denominata "area di passaggio". Questa fascia dovrà consentire:

- lo sfilamento delle tubazioni;
- lo scavo della trincea;
- il deposito del materiale di risulta dello scavo;
- il passaggio dei mezzi occorrenti per la saldatura e la posa della condotta nonché dei mezzi adibiti al trasporto di rifornimenti e personale ed al soccorso.

La larghezza della fascia di lavoro, definita in base alle esigenze tecnico-operative legate alle diverse caratteristiche fisiche del territorio attraversato, sarà pari a 28 m ad eccezione dei tratti di percorrenza caratterizzati da copertura boschiva ove verrà ridotta a 18 m.



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag. 16
Ancona	Data 21/01/2008	

L'operazione, nelle aree occupate da colture arboree (frutteti, vigneti ecc.) e da vegetazione ripariale, comporterà il taglio delle piante e la rimozione delle ceppaie.
Lo scavo sarà profondo dai 2,70 ai 3 m, perché il gasdotto deve avere almeno 1,50 m di copertura.
Ogni tratto di avanzamento sarà di 3 Km (blocco di cantiere).
Al termine dei lavori le strade attraversate saranno ripristinate nelle condizioni preesistenti.

Esercizio e manutenzione

Terminata la fase di realizzazione e di collaudo dell'opera, il metanodotto è messo in esercizio. La funzione di coordinare e controllare le attività, riguardanti il trasporto del gas naturale, è affidata ad unità organizzative sia centralizzate, che distribuite sul territorio.

Le unità centralizzate sono competenti per tutte le attività tecniche, di programmazione e funzionalità dei gasdotti e degli impianti; alle unità territoriali sono demandate le attività di sorveglianza e manutenzione della rete.

La manutenzione è svolta secondo procedure che prevedono interventi con frequenze programmate.

Il controllo "linea" viene effettuato con automezzo o a piedi (nei tratti di difficile accesso). L'accertamento avviene percorrendo il tracciato delle condotte o traguadando da posizioni idonee per rilevare il mantenimento delle condizioni di interrimento della condotta ed il permanere della funzionalità della stessa e degli impianti ad essa connessi.

Il controllo linea può essere eseguito anche con mezzo aereo (elicottero). Periodicamente vengono inoltre verificati l'efficienza ed il livello della protezione catodica, l'efficienza degli impianti di intercettazione e lo stato della condotta mediante il passaggio di dispositivi elettronici.

Interventi non programmati di "manutenzione straordinaria" sono inoltre eseguiti ogni qualvolta ritenuto necessario, al verificarsi di situazioni particolari quali, ad esempio, lavori di terzi dentro e fuori dalla fascia asservita (attraversamenti con altri servizi, sbancamenti, posatralicci per linee elettriche, dragaggi a monte e valle degli attraversamenti subalveo, depositi di materiali, ecc.).

2.2.3 Quadro di riferimento ambientale

QUALITÀ DELL'ARIA

Gli effetti sull'ambiente circostante possono essere considerati trascurabili, considerando anche la ridotta urbanizzazione dell'area, mentre possono aversi situazioni di qualche criticità nell'area del cantiere, come in qualche misura logico attendersi, considerando la densità di mezzi impegnati e il fatto che le emissioni avvengono già al livello del suolo.

Per quanto attiene l'emissione di polveri, i superamenti del limite di 150 µg/m³ sono circoscritti ad un'area abbastanza ristretta nell'intorno del cantiere. Considerate le elevate quantità di terra movimentate ed il fatto che i rilasci in atmosfera avvengono in prossimità del suolo, elevate concentrazioni in tale fascia possono essere logicamente attese. Tali ricadute non hanno effetti apprezzabili sulla popolazione residente, considerando e la ridotta zona interessata e la limitata urbanizzazione delle aree attraversate dal tracciato. Per quanto attiene le emissioni di polveri, è previsto, in concomitanza di periodi siccitosi o ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità, di inumidire artificialmente i cumuli del materiale di risulta degli scavi e le aree di cantiere.

In fase di esercizio, una volta chiusi i cantieri, l'impatto su questa componente ambientale è nullo.

QUALITÀ DELLE ACQUE



Luogo di emissione	Numero 17/VAA_08	Pag. 17
Ancona	Data 21/01/2008	

In questo settore, il tracciato interessa i bacini contigui del fiume Marecchia e del fiume Savio per una percorrenza complessiva di circa 57 km. Nell'ambito del primo bacino, il metanodotto percorre circa 15 km, sviluppandosi prevalentemente lungo le linee spartiacque dei bacini secondari e attraversando il corso del fiume, il torrente Senatello, suo tributario di sinistra, e pochi corsi d'acqua minori.

Dall'analisi della documentazione progettuale e dei contributi istruttori per il settore montano, corrispondente a tutta la prima parte del tracciato fino alla discesa valle del torrente Marecchiola, non si segnala la presenza di alcun corpo idrico che possa essere interessato dai lavori di posa della condotta. In generale la linea viene posata ad una profondità minima che garantisce una forte soggiacenza dei corpi idrici.

Negli attraversamenti dei corsi d'acqua maggiori la posa della condotta non altera la continuità idrogeologica degli acquiferi presenti. Le modalità di realizzazione dei microtunnel creano condizioni drenate nella fase di scavo, la successiva impermeabilizzazione del foro ristabilisce condizioni "non drenate" e la possibilità di un riequilibrio idrogeologico. Inoltre le formazioni geologiche attraversate sono sede di falde acquifere di limitate dimensioni.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Sottosuolo

Il metanodotto si sviluppa sui rilievi della dorsale appenninica seguendo prevalentemente le linee di cresta, costituite, salvo un breve passaggio su un lembo della Formazione delle Argille Varicolori, dalla Formazione Marnoso-arenacea.

Nel complesso, i rilievi interessati dal tracciato sono dotati di una buona stabilità, tuttavia fortemente condizionata, a scala locale, dalla giacitura della stratificazione, estremamente variabile, talvolta con verticalizzazioni e/o rovesciamenti. Oltre alla disposizione geometrica degli strati, risulta morfologicamente rilevante il contrasto tra le caratteristiche meccaniche dei due litotipi (marne ed arenarie) che compongono la formazione; le differenze si ravvisano soprattutto nei confronti della resistenza al degrado atmosferico ed all'erosione, fenomeni che tendono a concentrarsi sugli strati marnosi della formazione.

Ove l'erosione risulta meno intensa, soprattutto ai piedi dei versanti, si accumulano coltri detritiche ed eluvio colluviali, prevalentemente marnoso-argillose, dotate di caratteristiche geotecniche scadenti e da una stabilità scarsa o incerta.

Dove gli strati sono disposti a reggipoggio, il profilo dei versanti è caratterizzato dall'alternarsi di tratti acclivi, talvolta scoscesi, e tratti con pendenza più blanda, a testimoniare la presenza la diversa competenza degli strati. Dove la stratificazione è disposta a franapoggio più inclinata del pendio (lungo il tracciato non sono rari i casi di giaciture sub-verticali), le pareti sono acclivi, la copertura scarsa, discontinua, più spesso assente; la rete idrografica tende ad approfondirsi nei livelli marnosi, disegnando un percorso fortemente frammentato alternativamente allineato o trasversale alla stratificazione.

L'elevata energia del rilievo, unitamente alla bassa permeabilità dei litotipi, rende l'azione delle acque di ruscellamento particolarmente intensa. Alla base dei versanti, i torrenti assumono andamenti angolati e profili gradinati, condizionati dalla disposizione della stratificazione e dalla presenza di accumuli detritici di falda o di frana.

Nei tratti superiori e medi dei versanti, ove la formazione è quasi costantemente subaffiorante, il ruscellamento diffuso s'incanala rapidamente lungo i livelli marnosi, incidendoli talvolta profondamente. Le creste, particolarmente esposte al degrado atmosferico, denudate ed erose dal ruscellamento superficiale, sono frammentate in un susseguirsi di cime e selle, per la maggior parte, orientate secondo la direzione degli strati.



Luogo di emissione	Numero 17/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	18

In questo contesto, i rilievi già tagliati dalle valli degli assi fluviali principali, risultano ulteriormente incisi dalla fitta rete idrografica di ordine minore; le sommità dei rilievi si configurano in creste, spesso strette, che s'irraggiano dalle cime dei rilievi principali e/o si allungano tra i rami torrentizi contigui.

Suolo

Il tracciato interessa nove diverse "unità fisiografiche", caratterizzate dai seguenti tipi pedologici:

Suoli in depressioni morfologiche della pianura alluvionale, con fenomeni di contrazione e rigonfiamento delle argille, deboli evidenze di riorganizzazione dei carbonati, desalinizzazione degli orizzonti superficiali, frequente accumulo di gesso nel substrato (Entic Chromusterts).

Suoli in depressioni morfologiche della pianura alluvionale, con fenomeni di contrazione e rigonfiamento delle argille, pressoché completa decarbonatazione degli orizzonti superficiali e della parte superiore di quelli profondi, accumulo dei carbonati in profondità (Vertic Ustochrepts).

Suoli in aree morfologicamente rilevate della pianura alluvionale, ad alterazione biochimica, moderata differenziazione del profilo, evidenze molto deboli di riorganizzazione interna dei carbonati (Fluventic Ustochrepts – Aquic Ustochrepts).

Suoli in aree morfologicamente rilevate della pianura alluvionale, ad alterazione biochimica, moderata differenziazione del profilo, parziale decarbonatazione degli orizzonti superficiali, accumulo dei carbonati negli orizzonti profondi (Fluventic Ustochrepts – Vertic Ustochrepts).

Suoli nel basso Appennino, poco evoluti a causa di erosione per ruscellamento, oppure caratterizzati da forte differenziazione del profilo, per alterazione biochimica con riorganizzazione interna dei carbonati (Aquic Ustorthents – Vertic Ustochrepts).

Suoli nel basso Appennino, poco evoluti a causa di erosione per ruscellamento, a morfologia calanchiva e roccia affiorante (Vertic Ustorthents).

Suoli nel basso Appennino, ad alterazione biochimica con riorganizzazione interna dei carbonati, a differenziazione del profilo forte o moderata per ruscellamento concentrato e discontinuo (Typic Ustochrepts – Lithic Ustorthents – Typic Ustifluvents).

Suoli nel medio Appennino, ad alterazione biochimica con decarbonatazione incipiente, a differenziazione del profilo moderata per ruscellamento e colate di terra (Aquic Eutrochrepts – Typic Ustorthents).

Suoli nel medio Appennino, ad alterazione biochimica con decarbonatazione incipiente e, localmente, completa almeno negli orizzonti superficiali, a differenziazione del profilo moderata per ruscellamento, colate di terra e soliflusso (Typic Eutrochrepts – Typic Ustorthents).

Il tratto marchigiano del metanodotto Foligno Sestino interferisce principalmente con suoli del basso-medio appennino.

VEGETAZIONE E FLORA

La carta dell'uso del suolo è stata redatta sulla base di quanto rilevato nel corso di sopralluoghi diretti lungo il tracciato e dalla interpretazione delle foto aeree del "Volo Colore" (CGRA) realizzato nel biennio 1999-2000.

La legenda adottata per la realizzazione della carta dell'uso del suolo è la seguente:

- Bosco misto di conifere e latifoglie
- Bosco di latifoglie
- Bosco di conifere
- Incolti erbacei ed arbustivi
- Vegetazione ripariale
- Macchie ed arbusteti
- Seminativi arborati
- Colture legnose agrarie



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	19

- Seminativi semplici
- Prati e pascoli
- Roccia affiorante, cave, greti fluviali, specchi d'acqua
- Aree urbanizzate ed industriali

Le tipologie di uso del suolo riportate in legenda sono state elencate attribuendo un significato decrescente di valenza ecologica; questo indice qualitativo viene determinato considerando la complessità strutturale della cenosi, la vicinanza (in termini di composizione specifica e areale di distribuzione) alla vegetazione potenziale, il numero di specie presenti, la rarità della cenosi nel territorio considerato. Tutto questo comporta che ai primi posti, tra tutte le tipologie presenti nell'area di studio, si collochino le cenosi tipiche degli ambiti forestali (anche se soggetti a forme di gestione antropica), mentre le ultime tipologie elencate in legenda rappresentano le situazioni di maggior degrado della vegetazione naturale (totale scomparsa a causa di insediamenti o impianto di colture agricole).

L'attuale assetto della vegetazione è stato influenzato da un'azione antropica determinante per il mutamento degli aspetti originari.

Le formazioni boscate sono ancora molto rappresentate, anche se ubicate prevalentemente nelle aree montane; le superfici agricole, coltivate prevalentemente in forma estensiva, si rinvengono lungo le aree più dolci e pianeggianti del fondovalle.

Il grado di antropizzazione è comunque molto presente sull'intera area, in quanto anche le superfici boscate hanno una gestione forestale con tagli periodici del soprassuolo; eccezione sono le scarpate vegetate dei corsi d'acqua o aree ad elevata pendenza, non adatte o poco remunerative anche per l'attività silvocolturale.

FAUNA ED ECOSISTEMI

L'esame degli aspetti faunistici è stato condotto considerando un corridoio del tracciato, inteso come una fascia di territorio nella quale si ritiene l'opera abbia influenza per la fauna, a cavallo della linea indicata nel progetto.

Il quadro descrittivo delle specie della fauna vertebrata presenti in maniera accertata (o altamente probabile) nell'area di interesse è riferito all'intero complesso delle specie, mentre la lista faunistica si riferisce alle sole entità comprese nell'allegato I della Direttiva CEE 79/409/CEE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici" e, per quanto attiene gli altri taxa, alle specie elencate nell'allegato B della Direttiva 92/43/CEE "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Pesci

Le specie di pesci presenti nell'ambito territoriale interessato dal passaggio del metanodotto sono, secondo le più recenti indicazioni bibliografiche, almeno 21; un valore di ricchezza specifica che va considerato decisamente rilevante e che va posto in relazione con una serie di fattori di carattere ambientale. Il più importante di questi è senza dubbio la numerosità e la grande varietà dei corpi idrici che si localizzano lungo il tracciato. Infatti quest'ultimo si sviluppa per quasi 140 km, attraversando territori montani, collinari e pianiziali sui quali insite una rete assai sviluppata di acque superficiali.

Anfibi

La Classe degli Anfibi sembra essere ben rappresentata nell'ambito territoriale interessato dal tracciato del metanodotto. È stata infatti rilevata la presenza di ben 8 specie, un numero che deve essere considerato abbastanza elevato.



Luogo di emissione Ancona	Numero 17/VAA-08	Pag. 20
	Data 21/01/2008	

Rettili

Nel territorio esaminato, secondo le indicazioni fornite dalla bibliografia più aggiornata, risultano presenti ben 12 specie, un valore di ricchezza faunistica abbastanza alto.

Tra le specie presenti, va segnalata la testuggine d'acqua – o testuggine palustre – un Rettile molto raro e localizzato, incluso nell'Allegato II della Direttiva Habitat, che comprendo le specie animali (esclusi gli Uccelli) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Uccelli

L'analisi dell'avifauna si è concentrata sulle specie che si riproducono nell'area, poiché durante la nidificazione il legame tra uccelli e territorio è massimo e quindi le caratteristiche dell'ambiente assumono un ruolo particolarmente importante.

Le specie di uccelli che si riproducono in maniera accertata o altamente probabile nell'ambito dell'area esaminata risultano essere 133, un numero che può essere considerato elevatissimo pur tenendo conto della vastità dell'area esaminata. La ricchezza specifica è sicuramente da porre in relazione con la non tracciabile escursione altitudinale del territorio in questione e con il suo buon grado di differenziazione ecologica: si spazia infatti dagli ambiti planiziali a quelli di collina e di media montagna. In particolare, un apporto determinante alla biodiversità avifaunistica viene dato dalla presenza di importanti ambienti umidi di pianura che costituiscono l'habitat riproduttivo per un gran numero di specie di uccelli acquatici.

Mammiferi

Secondo le più aggiornate indicazioni bibliografiche risultano presenti nell'area di studio poco più di 45 specie di mammiferi. Va però considerato che la presenza delle specie - desumibile dalla bibliografia specifica - stante la difficoltà oggettiva di censimento dei mammiferi, deve essere considerata in alcuni casi solo potenziale. Ciò è vero in particolar modo per gli elementi appartenenti ai "micromammiferi" (Insettivori e Roditori di taglia inferiore allo scoiattolo) e ai Chiroteri.

Produzione e gestione dei rifiuti

I rifiuti prodotti durante la fase di costruzione dell'opera connessi al normale utilizzo dei mezzi di cantiere impiegati (oli e grassi lubrificanti esausti) gestiti a norma del DLgs 22/97 e successive modificazioni, e smaltiti, in ottemperanza alle Leggi nazionali e regionali, da una società regolarmente iscritta all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, oltre che in ottemperanza alle prescrizioni dei comuni di relativa competenza territoriale per la raccolta differenziata dei rifiuti. All'interno delle aree logistiche dei cantieri dedicati alla realizzazione di attraversamenti fluviali e di opere in sotterraneo ed in corrispondenza delle sedi logistiche degli appaltatori, installate in aree industriali esistenti al di fuori delle aree di lavoro previste per la messa in opera della condotta, saranno apprestati dei cassoni metallici atti a contenere i seguenti rifiuti separati tra loro:

- o olio lubrificante esausto;
- o olio idraulico esausto;
- o scarti di ferro;
- o scarti di legname;
- o scarti di polietilene;
- o rifiuti solidi urbani.

Tab. : Stima dei movimenti terra nel territorio della Regione Marche



Comune	Percorrenza nel territorio comunale (km) (*)	Infrastrutture provvisorie (m3)	Apertura fascia di lavoro (m3)	Scavo della trincea (m3)	micro-tunnel (m3)	Volume Totale (m3)
Pennabilli	0,815	1.950	6.800	10.450	4.100	23.300
Casteldelci	1,770	2.100	6.200	26.950	43.000	78.250
S. Agata F.	9,225	5.650	26.150	114.000	6.700	152.500
Totale	11,810	9.700	39.150	151.400	53.800	254.050

(*) valori al netto delle percorrenze sotterranee (microtunnel)

PAESAGGIO

Dalla realizzazione del metanodotto considerando sia la fase di costruzione che quella di esercizio, deriva che i disturbi all'ambiente sono quasi esclusivamente concentrati nel periodo di costruzione dell'opera e sono legati soprattutto alle attività di cantiere. Si tratta perciò di disturbi in gran parte temporanei e mitigabili, sia con opportuni accorgimenti costruttivi, sia con mirate operazioni di ripristino (vegetazionale, morfologico).

In fase di esercizio, infatti, le uniche interferenze sono quelle relative alle opere fuori terra ed alle attività di manutenzione; per quanto concerne le opere fuori terra, si tratta di manufatti di piccole dimensioni con basso impatto visivo, mentre per quanto attiene le attività di manutenzione, l'impatto è trascurabile perché legato unicamente alla presenza periodica di addetti con compiti di controllo e di verifica dello stato di sicurezza della condotta.

Con la realizzazione degli interventi di mitigazione e ripristino, gli impatti residui saranno notevolmente ridotti per gran parte delle componenti ambientali coinvolte.

2.3 PARERI FINALI

Comune di Pennabilli invia contributo istruttorio prot. 3857 del 28.05.2007 (Ns. prot. 112291 /31/05/2007/RM/GRM/VAA_08/A):

Esprime Parere favorevole per quanto di competenza, ravvisando la necessità che:

1. nella realizzazione vengano adottate le migliori tecnologie disponibili, affinché l'esercizio del metanodotto avvenga sempre e solo in condizioni di assoluta sicurezza, tenuto conto della particolare ed eterogenea natura geologica dei terreni interessati;
2. che siano limitate allo stretto indispensabile le manomissioni del suolo e vengano assicurati i perfetti ripristini delle aree oggetto di scavo/intervento;
3. sia garantito il ripristino della rete stradale e delle infrastrutture danneggiate dall'esecuzione dei lavori;
4. venga posto a carico dell'esecutore dei lavori l'onere di produrre idonea fideiussione a garanzia di quanto sopra.



Luogo di emissione	Numero <u>17/VAA-08</u>	Pag.
Ancona	Data <u>21/01/2008</u>	<u>22</u>

Comuni di Casteldelci e Sant'Agata Feltria: nel corso della Conferenza del 05/6/2007, hanno rappresentato attraverso l'Assessore Guerra munito di delega e a seguito di una consultazione tra i comuni interessati, la Comunità Montana Catria e Nerone, la Comunità Montana Alta Valmarecchia, dissenso riguardo all'opera comportante una trasformazione di notevole impatto nei confronti di un territorio le cui peculiarità risiedono in gran parte nel pregio ambientale e paesaggistico e che su di esso hanno fondato le politiche turistiche di qualità. La realizzazione dell'opera ha suscitato preoccupazioni nei cittadini e viene allegata una nota del Comitato "NO TUBO". Lamentano inoltre una totale assenza di incontri e di informazioni nel territorio. Le comunità locali che ospitano grandi opere debbono essere compensate in termini economici oltre a pretendere un piano di recupero paesaggistico di altissima qualità. Si ricorda che originariamente i pareri espressi erano positivi e coincidenti con quello del Comune di Pennabilli. Si ritiene comunque di avere colto le preoccupazioni e le indicazioni dei Comuni e di averle trasformate in un apparato prescrittivo.

La Provincia di Pesaro e Urbino – contributo istruttorio prot. 55163 del 20.07.2005 (Ns. prot. 23414/20/07/2005/RM/POP/A):
Il Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale comunica che dal punto di vista urbanistico-territoriale non ci sono problemi.
Servizio Difesa del Suolo sarà necessario presentare nella fase di rilascio dell'autorizzazione di cui al Regio Decreto n. 523/1904 la necessaria documentazione comprese le eventuali alternative agli scavi a cielo aperto e la limitazione delle opere di rivestimento dell'alveo,

ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro:

Servizio Acque (prot. 23160 DDPU del 05/06/2007):

1. Si ritiene opportuno che vengano adottati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare il rilascio di oli ed inquinanti in genere durante le fasi di realizzazione delle opere di regimazione e di drenaggio delle acque;
2. In fase di attraversamento dei corsi d'acqua superficiale (Fiume Marecchia, Torrente Torbello, Torrente Rio Maggio, Torrente Marecchiola, Fosso Cairocchi) realizzati con scavi a cielo aperto, occorre prendere tutte le precauzioni al fine di evitare ogni modifica alle formazioni arboree originarie in quanto la fascia arborea ripariale assume un ruolo fondamentale nella costituzione e caratterizzazione degli ecosistemi fluviali, contribuendo a determinarne la funzionalità ecologica, ed inoltre al fine di contenere i valori della torbidità delle acque, al fine di non compromettere la vita della fauna ittica;
3. In relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento, si ritiene opportuno che venga eseguito, per il Fiume Marecchia un programma per la caratterizzazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) del corso d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione;
4. In fase di collaudo della condotta, nel caso di attingimento di acque superficiali, si dovrà garantire ai sensi delle normative vigenti il mantenimento del Minimo Deflusso Vitale dei corpi idrici interessati; Per quanto riguarda le modalità di rilascio di tali acque dopo l'utilizzo, le stesse dovranno essere restituite con le medesime caratteristiche qualitative possibilmente nello stesso corpo idrico utilizzato per il prelievo.

Servizio Radiazioni/Rumore (prot. 23160 DDPU del 05/06/2007):



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	23

Si concorda sulla dichiarazione che ad opera realizzata il rumore prodotto sarà trascurabile. Per questa ragione anche se, secondo la D.G.R. Marche 896 del 24.06.2003, paragrafo 5.3, punto 1, i soggetti titolari delle opere sottoposte a "Valutazione di Impatto Ambientale" regionale, devono presentare al comune di competenza la Relazione Previsionale di Impatto Acustico firmata da tecnico competente in acustica, si ritiene sufficiente la documentazione prodotta;
Per quanto riguarda la fase di cantiere, qualora si ritenesse di superare i limiti assoluti e/o differenziali di rumore, si dovrà chiedere al Comune interessato autorizzazione in deroga ai limiti, secondo quanto previsto dall'art. 6, commi 1 lettera h della legge 26.10.1995 n.447.

Servizio Aria (prot. 23160 DDPU del 05/06/2007):

Si esprime parere favorevole con prescrizione di bagnare artificialmente la fascia di lavoro tutte le volte che ci sono abitazioni nel raggio di 200-300 m., soprattutto durante le operazioni di scavo e di rinterro della trincea o comunque di movimentazione terreno, al fine di limitare il sollevamento della polvere nei periodi secchi e in caso di presenza di terreni particolarmente fini. Inoltre si dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari alla limitazione degli impatti provenienti da traffico veicolare nei pressi di centri abitati e zone sensibili.

Servizio Rifiuti/Suolo (prot. 23160 DDPU del 05/06/2007):

Si ritiene svolta in modo esauriente la parte che riguarda la gestione dei rifiuti prodotti nei cantieri. Per quanto attiene la gestione delle eccedenze delle terre e rocce da scavo, quantificate come da integrazione richiesta (circa 29.000 mc) si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni.

In conformità con l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006, la ditta avrà cura di comunicare, alla data in cui i lavori interesseranno il territorio di competenza di questi uffici dove sia prevista la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere a questo ufficio gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186.

Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.Lgs. n. 152/2006.

Autorità di Bacino Interregionale del Conca Marecchia nota del 22.10.2007 prot. n. 339-07/733 pervenuta Ns prot. n. 214317/25/10/2007/RM/GRM/VAA/08/A

Viene espresso un parere favorevole sentito il Comitato tecnico dell'Autorità stessa nella seduta del 03/10/2007.

Preliminarmente alla realizzazione del metanodotto denominato "Sestino - Minerbio" nel tratto ricadente entro il territorio della Regione Marche, dovrà essere trasmesso a questa Autorità di Bacino il Progetto definitivo/esecutivo che illustri le soluzioni progettuali degli attraversamenti del fiume Marecchia e del torrente Senatello e l'effettiva potenza della coltre di copertura in relazione all'interessamento delle Aree in dissesto attive attraversate con tecniche di microtunneling.

Il progetto definitivo/esecutivo di cui sopra è subordinato al parere vincolante espresso da questa Autorità di Bacino ai sensi del comma 4.2, lettera b) dell'articolo 9 e del comma 2, lettera c) dell'articolo 17 delle Norme di Piano del PAI per la verifica di compatibilità delle opere di cui in oggetto con le finalità dello stesso piano stralcio.

2.4 OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni da parte di singoli cittadini e/o portatori di interessi diffusi comunque



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	24

costituiti.

3. ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Aria

Impatto medio in fase di cantiere e nullo in fase di esercizio.

Rumore

Impatto medio in fase di cantiere e nullo in quello di esercizio

Ambiente idrico

Si ritiene un impatto trascurabile in tutte quelle aree caratterizzate dall'assenza di una rete idrografica superficiale di significativa importanza, e nelle zone in cui la falda freatica presenta soggiacenza a profondità maggiore o comparabile a quella raggiunta dagli scavi. Questo livello di impatto può applicarsi alla maggior parte del tracciato, ed in special modo nell'area montana e collinare, ove la rete idrografica è di entità modesta e, in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua, gli alvei sono generalmente caratterizzati da un substrato litoide e, solo raramente, da depositi alluvionali, comunque modesti e discontinui.

Per quanto attiene le risorse idriche sotterranee, l'opera in progetto, non interferisce con falde idriche di un qualche valore, in quanto queste ultime presentano sempre soggiacenze a profondità superiori a quelle interessate dai lavori di posa della condotta.

Si rileva un impatto medio generalmente nei tratti nei quali sono interessati corsi d'acqua caratterizzati da regime perenne o temporaneo, con buona attività idraulica e con caratteristiche morfologiche rilevanti. Relativamente al tracciato in progetto, questa classe di impatto è stata attribuita a tutti i tratti di attraversamento dei corsi d'acqua maggiori del settore appenninico: T. Torbello, F. Marecchia, T. Marecchiola. Si tratta di corsi d'acqua caratterizzati da regimi semi-torrentizi con elevata variabilità delle portate di deflusso superficiale che possono raggiungere anche volumi considerevoli. Non si registrano interferenze significative con eventuali falde freatiche in quanto il substrato, praticamente impermeabile, è quasi sempre subaffiorante.

Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista pedologico, si rileva un impatto trascurabile in corrispondenza degli attraversamenti fluviali e delle aree di golena, in presenza, cioè, di suoli giovani, poco evoluti e scarsamente differenziati in orizzonti, e di gran parte dei suoli presenti nelle aree agricole, ove le lavorazioni agronomiche hanno banalizzato la struttura pedologica.

Per quanto attiene il sottosuolo, il livello di impatto è attribuito in corrispondenza dei tratti di percorrenza in abiti pianeggianti e di fondovalle ed in corrispondenza di versanti poco acclivi.

In aree di particolare acclività il livello di impatto è forte ed è stato attribuito a tre brevi tratti nell'ambito della percorrenza della catena appennica. In particolare in corrispondenza della discesa del versante della valle percorsa dal T. Marecchiola, nell'intorno del km 21 e di due tratti posti rispettivamente lungo il crinale meridionale del M. Zucchetta (7,500 km circa) e lungo la cresta a nord-est della frazione



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag. 25
Ancona	Data 21/01/2008	

Palazzaccio (12,500 km circa), ove i versanti del rilievo risultano modellati da una azione erosiva particolarmente intensa.

Vegetazione

Si fa presente che per quanto concerne i tratti previsti in sotterraneo mediante la realizzazione di microtunnel, è stato considerato un livello d'impatto nullo in quanto, ad eccezione delle relative aree di imbocco, non si prevede che si manifesti in esterno alcun tipo di alterazione della struttura o della composizione della vegetazione.

Dal punto di vista vegetazionale, l'impatto può essere considerato trascurabile in corrispondenza delle aree prive di vegetazione o con vegetazione erbacea di origine antropica (seminativi e seminativi arborati),

L'impatto è basso nelle zone caratterizzate da colture agricole intensive (prevalentemente oliveti e vigneti), sia alcune aree ricoperte da vegetazione naturale o seminaturale (vegetazione ripariale, arbusteti, praterie secondarie e pascoli). Per quanto riguarda invece la vegetazione naturaliforme, l'attribuzione ad una categoria di impatto basso è dovuta al fatto che si tratta di cenosi dinamicamente molto attive, con una notevole capacità di rigenerarsi naturalmente al termine dei lavori di costruzione e riprofilatura del terreno. Questo comporta la riduzione dei tempi necessari a ricreare le condizioni ecosistemiche preesistenti la costruzione del metanodotto; la realizzazione dei ripristini vegetazionali permetterà di ridurre ulteriormente questo periodo.

Questa classe di impatto è presente sia nel tratto montano, ove vengono interessati gli arbusteti od aree a pascolo (peraltro poco rappresentati), sia lungo il fondovalle del F. Savio, in corrispondenza degli attraversamenti fluviali e dei tratti con vegetazione ripariale delle zone di esondazione.

Le aree di impatto medio riguardano i tratti del tracciato che ospitano vegetazione boschiva arborea (generalmente governata a ceduo) ed in parte arbustiva, con buone caratteristiche di naturalità.

Si tratta di cenosi, per le quali è necessario un certo tempo per annullare gli effetti delle conseguenze della realizzazione del metanodotto nonché per recuperare completamente la funzionalità ecologica dei luoghi.

Tra le zone per le quali è stato stimato un livello d'impatto medio, sono da citare le percorrenze dei tratti boscati di latifoglie, governati a ceduo, diffusi nella parte iniziale (ambito collinare-montano) sino all'alta valle del F. Savio, nei territori comunali di Sestino, Pennabilli, Casteldelci e, soprattutto, di S. Agata Feltria, ove sono maggiormente diffuse le formazioni boschive goverante a ceduo.

Paesaggio

Si rileva un impatto di tipo trascurabile in tutte le percorrenze del tracciato nei fondovalli coltivati a colture agricole (seminativi e prati), in quanto la visibilità dell'opera è molto basso la ricostituzione dell'assetto paesaggistico è in genere molto rapida, essendo legata alla riprofilatura dell'originaria superficie topografica ed alla ripresa dell'attività colturale.

L'impatto è basso nelle zone che sono caratterizzate da una situazione morfologica di rilievi collinari e montani costituiti da sommità e versanti con pascoli di origine secondaria e da impianti arborei o rimboschimento a conifere. Queste unità hanno maggiore grado di visibilità rispetto alla categoria precedente; inoltre nelle zone con rimboschimento, gli impatti hanno una maggiore persistenza nel tempo in quanto ospitano colture arboree che necessitano di più tempo per ripristinare la copertura dei suoli interessati dalla realizzazione del metanodotto in progetto.

Tipico di questa tipologia sono le unità di paesaggio dei rilievi submontani fra 700 e 900 m slm ad uso agricolo estensivo e i prati secondari dell'ambito montano sottoposti ad un limitato bacino di visuale.

Si rileva un impatto medio nelle zone del paesaggio vegetale naturale; in particolare pianure e basse colline ricoperte da boschi di cerro, di roverella e di carpino nero, ricadenti nell'unità di paesaggio dei rilievi submontani fra 700 e 900 m slm, dove la copertura vegetale è costituita da boschi cedui e rimboschimenti. Tali tipologie sono rilevabili nei tratti di percorrenza in cresta, hanno bacini di visuale



Luogo di emissione	Numero 17/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 21/01/2008	26

non eccessivamente ampi, maggiore è sicuramente quando si scende di quota lungo i versanti boscati, dove comunque la presenza della vegetazione boschiva aumenta i tempi di esposizione degli impatti generati (taglio del soprassuolo).

La tipologia dell'opera in progetto determina, nel complesso, un impatto sull'ambiente limitato, sia per il fatto che la condotta viene completamente interrata, sia perché, in fase di esercizio, non si ha alcuna emissione solida, liquida o gassosa.

L'impatto stimato è quindi temporaneo, reversibile e limitato alla sola fase di costruzione; nella fase di esercizio la realizzazione delle previste opere di mitigazione, effettuate anche secondo i principi della ingegneria naturalistica tende a far scomparire, nell'arco di tempo necessario alla crescita della vegetazione naturale, ogni segno del passaggio della condotta.

Oltre alle opere di mitigazione consistenti, in generale, in interventi di ripristino delle condizioni antecedenti i lavori, di rinaturalizzazione e di inserimento paesaggistico, la scelta progettuale tiene conto dei seguenti aspetti:

- ubicazione del tracciato secondo un percorso che permette di evitare il più possibile l'attraversamento di aree di pregio;
- interrimento totale della condotta;
- accantonamento dello strato superficiale di terreno e sua redistribuzione sulla superficie dello scavo, a posa della condotta avvenuta;
- utilizzazione di aree prive di vegetazione arborea e/o arbustiva per lo stoccaggio dei tubi;
- utilizzazione, per quanto possibile, di viabilità esistente per le strade di accesso alla pista di lavoro;
- realizzazione di tunnel per il superamento in sotterraneo di tratti di particolare valenza ambientale;
- programmazione dei lavori, per quanto reso possibile dalle esigenze di cantiere, nei periodi più idonei dal punto di vista climatico.

Giudizio di compatibilità ambientale

Considerato tutto quanto sopra, analizzati il progetto ed i contributi espressi dagli Enti coinvolti nel procedimento, considerato che non sono pervenute osservazioni, e considerato quanto emerso dalle conferenze di servizi, si ritiene di poter rilasciare parere positivo di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986 e dell'art. 17 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii., purché nelle successive fasi progettuali ed autorizzatorie siano rispettate le condizioni, le prescrizioni e tutti gli accorgimenti finalizzati ad aumentare la sostenibilità dell'opera, come riportate nell'Allegato A, che fa parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Il presente documento è stato redatto con la collaborazione tecnica del geom. Roberto Cecchini e del Geol. David Piccinini.

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Velia Cremonesi)

- ALLEGATI -

SI



Luogo di emissione Ancona	Numero <u>17/VAA-08</u>	Pag. 27
	Data <u>21/01/2008</u>	

ALLEGATO A

PRESCRIZIONI

Posto che il presente parere viene rilasciato ai soli fini previsti dalla L. n. 349/1986 e non sostituisce le ulteriori autorizzazioni, pareri, nulla-osta necessari alla realizzazione dell'opera, si impartiscono le seguenti prescrizioni da recepire sia nelle prossime fasi autorizzative che nel corso della realizzazione dell'opera:

1. Nella realizzazione vengano adottate le migliori tecnologie disponibili, affinché l'esercizio del metanodotto avvenga sempre e solo in condizioni di assoluta sicurezza, tenuto conto della particolare ed eterogenea natura geologica dei terreni interessati. A tal proposito, nelle aree dove la linea attraversa versanti in precario equilibrio geomorfologico, la ditta dovrà valutare la possibilità di installare sistemi di monitoraggio in continuo delle dinamiche geologiche o altro dispositivo idoneo a tale scopo.
2. Che siano limitate allo stretto indispensabile le manomissioni del suolo e vengano assicurati i perfetti ripristini delle aree oggetto di scavo/intervento anche con interventi di manutenzione.
3. Sia garantito il ripristino della rete stradale e delle infrastrutture danneggiate dall'esecuzione dei lavori.
4. A tal fine preventivamente all'attivazione dei cantieri dovrà essere valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o della Provincia interessati, lo stato di conservazione degli assi viari da utilizzare.
5. A garanzia di quanto sopra la Società presterà apposita polizza fideiussoria nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti, prima dell'attivazione dei cantieri e all'atto del rilascio delle relative autorizzazioni.
6. In accordo con i Comuni in fase di progettazione esecutiva andrà valutata l'opportunità di riutilizzare le piste di cantiere come percorsi ciclo – pedonali o percorsi naturalistici.
7. Tra le altre autorizzazioni si ricorda che dovrà essere richiesta il rilascio dell'autorizzazione di cui al Regio Decreto n. 523/1904 completa della necessaria documentazione, comprese le eventuali alternative agli scavi a cielo aperto e la limitazione delle opere di rivestimento dell'alveo.
8. Occorre adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare il rilascio di oli ed inquinanti in genere durante le fasi di realizzazione delle opere di regimazione e di drenaggio delle acque.
9. In fase di attraversamento dei corsi d'acqua superficiale (Fiume Marecchia, Torrente Torbello, Torrente Rio Maggio, Torrente Marecchiola, Fosso Cairocchi) realizzati con scavi a cielo aperto, occorre adottare per quanto possibile tutte le precauzioni al fine di evitare ogni modifica alle formazioni arboree originarie.
10. Tra le altre autorizzazioni si ricorda che dovrà essere richiesto il nulla osta per l'abbattimento dei specie arboree ed arbustive protette ai sensi e secondo le modalità della L.R. n. 6/2005.
11. In relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento, occorre che venga eseguito, per il Fiume Marecchia un programma per la caratterizzazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) del corso d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori.
12. In fase di collaudo della condotta, nel caso di attingimento di acque superficiali fermo restando le necessarie concessioni e autorizzazioni provinciali, si dovrà garantire ai sensi delle normative vigenti il mantenimento del Minimo Deflusso Vitale dei corpi idrici interessati, per quanto riguarda le modalità di rilascio di tali acque dopo l'utilizzo, le stesse dovranno essere restituite con le medesime caratteristiche qualitative possibilmente nello stesso corpo idrico utilizzato per il prelievo.



Luogo di emissione	Numero <u>17/VAA-08</u>	Pag.
Ancona	Data <u>21/01/2008</u>	<u>28</u>

13. Occorre presentare al comune di competenza la Relazione Previsionale di Impatto Acustico firmata da tecnico competente in acustica.
14. Per quanto riguarda la fase di cantiere, qualora si ritenesse di superare i limiti assoluti e/o differenziali di rumore, si dovrà chiedere al Comune interessato autorizzazione in deroga ai limiti, secondo quanto previsto dall'art. 6, commi 1, lettera h) della legge 26.10.1995 n. 447.
15. Occorre bagnare artificialmente la fascia di lavoro tutte le volte che ci sono abitazioni nel raggio di 200-300 m., soprattutto durante le operazioni di scavo e di rinterro della trincea o comunque di movimentazione terreno, al fine di limitare il sollevamento della polvere nei periodi secchi e in caso di presenza di terreni particolarmente fini. Inoltre si dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari alla limitazione degli impatti provenienti da traffico veicolare nei pressi di centri abitati e zone sensibili.
16. Per quanto attiene la gestione delle eccedenze delle terre e rocce da scavo, quantificate come da integrazione richiesta (circa 29.000 mc) si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni pertanto in conformità con l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006, la ditta avrà cura di comunicare, alla data in cui i lavori interesseranno il territorio di competenza della Regione Marche dove sia prevista la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186 in collaborazione con l'ARPA Marche. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.Lgs. n. 152/2006.
17. Preliminarmente alla realizzazione del metanodotto denominato "Sestino - Minerbio" nel tratto ricadente entro il territorio della Regione Marche, dovrà essere trasmesso alla Autorità di Bacino il Progetto definitivo/esecutivo che illustri le soluzioni progettuali degli attraversamenti del fiume Marecchia e del torrente Senatello e l'effettiva potenza della coltre di copertura in relazione all'interessamento delle Aree in dissesto attive attraversate con tecniche di microtunneling.
18. Il progetto definitivo/esecutivo di cui sopra è subordinato al parere vincolante espresso da questa Autorità di Bacino ai sensi del comma 4.2, lettera b) dell'articolo 9 e del comma 2, lettera c) dell'articolo 17 delle Norme di Piano del PAI per la verifica di compatibilità delle opere di cui in oggetto con le finalità dello stesso piano stralcio.
19. Dovrà essere valutata in accordo con l'Autorità competente (Provincia di Pesaro e Urbino) l'attuazione della legge regionale forestale n. 6/2005 ed i relativi meccanismi di compensazione ambientale e/o finanziaria per la riduzione delle superfici boscate;
20. Al fine di garantire l'effettiva realizzazione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione e di corretta manutenzione, sulla base di computi metrici per i lavori previsti, dovrà essere stipulata apposita polizza fideiussoria a favore dei Comuni;
21. I mezzi di trasporto utilizzati dovranno essere adeguati alle normative europee in fatto di emissioni o in alternativa forniti di filtri per il particolato.
22. Prima dell'apertura dei cantieri, con congruo anticipo, dovrà essere data comunicazione alla Soprintendenza Archeologica per le Marche al fine di consentire un eventuale intervento di supervisione nel corso delle operazioni di scavo e scavo.

La Regione Marche, Servizio Ambiente e Paesaggio, p.f. Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali, coordinerà la verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni sopra impartite anche mediante la collaborazione dei soggetti che hanno fornito in questa sede il loro contributo istruttorio.